

TEATRO STABILE DI TORINO

All'Astra tornano Ifigenia e le sue croniste di guerra

Ifigenia val pure un'eccezione. Abbandonata per una volta l'ormai assodata tradizione del debutto al martedì, il Teatro Stabile di Torino fa esordire lo spettacolo di Elie Malka sul palco del Teatro Astra nella serata di domenica. «Dossier Ifigenia», tratto da Euripide nella traduzione di Edoardo Sanguineti, andrà infatti in scena nella sala torinese di via Rosolino Pilo a partire da stasera e fino a mercoledì. Una nuova occasione per vedere una delle più recenti produzioni della Fondazione del Tst, presentata nel corso del sedicesimo UTEfest, Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa, organizzato proprio dallo Sta-

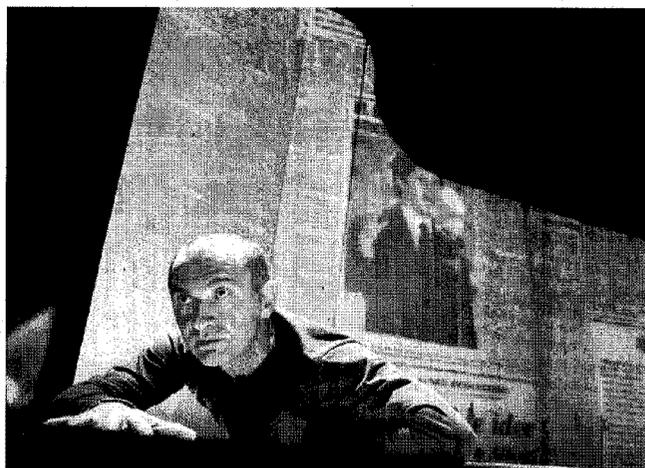
bile a Torino. L'interpretazione è affidata a un cast numeroso, con Alessandro Averone nel ruolo di Agamennone, Valentina Bartolo in quello di Ifigenia, Francesco Martino nei panni di Achille e Fausto Cabra in quelli di Menelao. Le scene, i costumi e le luci sono di Bernard Michel e i contributi filmati sono di Daniele Segre. «Ifigenia in Aulide - ha detto il regista Elie Malka - è senza dubbio uno dei testi più importanti della letteratura teatrale mondiale. Ma oggi non possiamo più pensare di mettere in scena quest'opera così come avveniva nel V secolo avanti Cristo. Eppure Ifigenia, così come tutta la tragedia greca, possiede in sé va-

lori che sono assolutamente contemporanei, validi in ogni epoca». Fondamentale, in questa rilettura dell'opera di Euripide, è l'innovativa funzione del Coro, che Malka ha

voluta concepire come gruppo di donne che appaiono a tutti gli effetti delle moderne croniste di guerra. Per il resto, la fedeltà all'originale è totale. Il testo pronunciato sulla scena è infatti esattamente quello scritto da Euripide, con la sola aggiunta (non sul palco, ma nel video che accompagna la recitazione degli attori) di due monologhi e una canzone: il discorso di guerra di Agamennone pronunciato da Poseidone nell'Iliade, la can-

zone di Strato, contemporaneo di Euripide, e un monologo di Calcante scritto dallo stesso regista israeliano.

Dopo il debutto di stasera all'Astra, la programmazione settimanale del Teatro Stabile proseguirà poi con «Quante vite avrei voluto», un omaggio a Luigi Tenco in scena da martedì al Teatro Gobetti. Scritto da Piergiorgio Paterlini, lo spettacolo è interpretato da Gianluca Ferrato, accompagnato al pianoforte da Marco Savatteri. La regia è di Marco Mattolini, la direzione musicale e gli arrangiamenti di Stefano De Meo, il disegno luci di Marco D'Amelio e il video di Riccardo Verrecchia. Sono previste recite fino a domenica.



PASSATO E PRESENTE
Al Teatro Astra va in scena «Dossier Ifigenia» (a destra un momento dello spettacolo), tragedia che riprende con fedeltà il testo di Euripide nella traduzione di Sanguineti. Martedì il Gobetti ospiterà invece il debutto di «Quante vite avrei voluto», omaggio al cantautore Luigi Tenco interpretato da Gianluca Ferrato (a sinistra)

